

Il governo sceglie la via dell'emergenza: modifiche alla Gozzini al nuovo codice penale e alla legge Rognoni-La Torre

Il provvedimento emanato al fine di un maggiore controllo con senso altamente restrittivo Uno spiraglio sul segreto bancario

Criminalità, al voto il maxi-decreto

Sarà un maxi-decreto a contenere, oggi, la maggior parte delle norme che saranno varate a palazzo Chigi contro la criminalità. Saranno modificate la legge Gozzini e il nuovo codice penale, la legge Rognoni-La Torre e lo statuto della Corte dei Conti. Tutto in senso restrittivo e a fini di maggior controllo. Uno stato-sceriffo presiederà quattro regioni italiane, sul segreto bancario solo uno spiraglio.

NADIA TARANTINI

ROMA. Sulla legge Gozzini, nel governo, si fa a gara a chi tira più in alto. Ieri Andreotti e Manelli hanno incontrato il capidelegazione del Pci, del Pri e del Psi. Al vertice hanno partecipato i due ministri (dell'Interno, Scotti e della Giustizia, Vassalli) che firmeranno oggi il maxi-decreto sulla lotta alla criminalità organizzata. Una terza firma, quella del ministro delle Finanze Formica, si aggiungerà se nelle ore che hanno preceduto il Consiglio dei ministri di martedì sarà stata raggiunta una conclusione sull'anticipazione di alcune norme anticiclaggio. Quel che è sicuro è che nel ristretto conclave si è levata una sola voce: insipiente. Già il guardasigilli è arrivato con la proposta di alzare a due anni il periodo di detenzione dopo il quale si può accedere ai benefici della Gozzini. Due terzi sia per i permessi, che per usufruire del regime di semilibertà. Troppo poco, hanno detto Carlo Vizzini, Adolfo Battaglia, Egildo Sterpa. Eppure si tratta già di un notevole inasprimento: attualmente per i permessi basta avere scontato

nel loro santuari. Ma non alla Dc, se il deputato Mario Usellini ancora ieri raccomandava la prudenza... Il segreto - si rassicurò Usellini - non sarà, oggi, abolito.

Il ministro Scotti ha ieri avvertito: «non è cosa di un solo giorno». Tutt'al più si metteranno limiti ai pagamenti in contanti: non più di 20 milioni, poi bisognerà usare assegni o carte di credito. Nel maxi-decreto, stando alle anticipazioni, si farà un polpettone di norme d'emergenza, modificando in punti non secondari il nuovo codice, ancora in fase di rodaggio. In particolare, il tempo delle indagini preliminari sarà esteso ad un anno; i procedimenti di prevenzione continueranno ad essere istruiti anche in contumacia con processi penali; il ministro sciliano Vizzini ha chiesto anche che si ripristini il valore probatorio del «primo grado» rispetto alle cause di appello. La esclusione delle prove raccolte nel primo processo dalle fasi successive era uno dei cardini del nuovo processo all'americana. È difficile che queste modifiche - vista la circolarità della giurisprudenza - incidano solo sulla vita dei mafiosi. Infine il governo si propone di modificare a fini antimafia anche il nuovissimo istituto del patteggiamento. Restano - anche dopo il vertice di ieri - i «superprefetti» antimafia in materia di appalti. Resta l'intenzione di togliere alcuni poteri ai Comuni per trasferirli alle Regioni. In Sicilia, Calabria, Campania e Puglia la Corte



Il ministro degli Interni Vincenzo Scotti

dei Conti dovrebbe avere sedi regionali particolarmente attrezzate. Il ministro dell'Interno Enzo Scotti ha anche ipotizzato la decadenza degli eletti a carico dei quali si sia accertata una collusione con la mafia. Scotti è anche lieto di annunciare una task force di polizia giudiziaria al servizio dei «pou». E i minori? Dopo il molto clamore della

scorsa settimana, i ministri tacciono. Scotti è imbarazzato: dopo il ministro Jervolino, ieri intellettuali e giuristi cattolici si sono espressi con fermezza contro l'ipotesi di abbassare la punibilità dal 14 ai 12 anni. Nelle informazioni ufficiali diffuse ieri, si è parlato soltanto dell'inasprimento delle pene per chi utilizza i minori in azioni criminali.

Ecco cosa cambia con le nuove misure

ROMA. Il maxi decreto conterrà misure di modifica alla legge Gozzini, al codice penale, alla legge Rognoni-La Torre, nuove norme sull'uso delle armi, l'utilizzazione di minorenni in azioni criminose, disposizioni in tema di libertà personale e custodia cautelare. Per disegno di legge, invece, saranno stanziati 60 miliardi per i «premi» ai pentiti di mafia. Sempre per disegno di legge le nuove norme sugli appalti. Gozzini. Sarà elevato il periodo di detenzione trascorso il quale è possibile avere i benefici di legge: come minimo bisognerà aver scontato i due terzi della pena. Un'altra ipotesi vede l'esclusione completa dai benefici dei reati più gravi. Inoltre non deciderà più il giudice di sorveglianza, ma il Tribunale di sorveglianza (due togati e tre laici), sentita la polizia.

Code penale. Il nuovo codice, ancora in rodaggio, sarà modificato in questi punti: indagini preliminari (potranno durare fino ad un anno), prove (potranno valere anche le prove raccolte in diversi procedimenti), concomitanza con i procedimenti di prevenzione. Libertà. Saranno limitati l'uso delle misure alternative al carcere e la libertà provvisoria.

Genova: riceve 1289 multe per infrazioni stradali



Il record è di un signore che ha ricevuto la notifica a pagare 1289 contravvenzioni per 52 milioni di lire. Ma altri due lo seguono mantenendosi sopra le mille contravvenzioni ciascuno. L'importo è però più contenuto, sotto i dieci milioni. Nel corso delle due ultime settimane sono state notificate ai genovesi più di 700 mila contravvenzioni stradali, quasi tutte per infrazioni al divieto di sosta. Il nuovo assessore al Bilancio, il comunista Piero Gambolati, ha trovato le casse comunali vuote ma si è anche accorto che l'amministrazione precedente non aveva provveduto ad incassare le contravvenzioni degli ultimi quattro anni. Di cui l'ondata recente che si sta abbattendo sui cittadini. Con l'operazione il Comune spera di recuperare una ventina di miliardi. Ai cittadini il Comune offre la possibilità di rateizzare l'importo.

Lievemente ferito in un incidente l'onorevole Violante

Roma-Firenze: nell'incidente, la cui dinamica non è stata ancora chiarita, è stato coinvolto l'onorevole Violante, che viaggiava in direzione di Rieti con la propria scorta per partecipare a una manifestazione indetta dalla federazione comunista romana. Violante, che ha riportato una lieve ferita al cuoio capelluto, è stato medicato e subito dopo dimesso dall'ospedale di Monterotondo. I due uomini della scorta sono stati invece trattenuti in corsia per accertamenti. Nel sinistro, oltre all'autore che ha preso fuoco, sono state coinvolte complessivamente tre auto.

Sequestro De Megni. Gli studenti in corteo a Perugia

De Megni, il bambino di 10 anni rapito il 3 ottobre scorso. La manifestazione è stata promossa dai «comitati genitori della scuola elementare 20 giugno», quella frequentata dal piccolo Augusto, ed ha già ricevuto l'adesione degli studenti di quasi tutte le scuole di Perugia (il preside ha delegato i consigli di circolo e d'istituto a decidere sulla partecipazione). I manifestanti sfileranno silenziosamente in corteo, dietro il cartello «Augusto ti stiamo aspettando».

Trova cocaina in una rivista recapitata per errore

Per un caso di omonimia, un fiorentino si è visto recapitare a casa una rivista veneziana nel cui involucro ha trovato 150 grammi di cocaina: su sua segnalazione, i carabinieri ne hanno individuati i destinatari. I due, che erano partiti martedì scorso per la liberazione di Augusto De Megni, il bambino di 10 anni rapito il 3 ottobre scorso. La manifestazione è stata promossa dai «comitati genitori della scuola elementare 20 giugno», quella frequentata dal piccolo Augusto, ed ha già ricevuto l'adesione degli studenti di quasi tutte le scuole di Perugia (il preside ha delegato i consigli di circolo e d'istituto a decidere sulla partecipazione). I manifestanti sfileranno silenziosamente in corteo, dietro il cartello «Augusto ti stiamo aspettando».

Nucleo speciale antibroglie sulle votazioni a Montecitorio

Sulla regolarità delle votazioni elettroniche presto vigerà, in aula a Montecitorio, uno speciale nucleo formato da commessa e funzionari avranno il compito di ritirare le tessere magnetiche «abbandonate» sui banchi e perfettamente inserite nel lettore elettronico. Questa misura è stata decisa dalla conferenza dei capigruppo della Camera, nella quale è stato sollevato il problema della irregolarità di voto in molte sedute, soprattutto in quelle politicamente più «calde», si erano registrate polemiche e proteste da parte delle opposizioni di sinistra per i «voti plurimi» espressi da deputati della maggioranza, ed in particolare democristiani, per assicurare il numero legale. È stato l'indipendente di sinistra Franco Bassanini a sollevare la questione minacciando perfino le dimissioni dal mandato parlamentare se le irregolarità non fossero state rimosse. È infatti la stessa costituzione a prevedere che alle votazioni delle assemblee legislative partecipino almeno la metà più uno dei componenti.

Verdi a Palermo manifestano contro la flotta della Nato

I Verdi palermitani hanno organizzato per oggi una manifestazione di protesta con volantaggio contro la presenza della flotta Nato ormeggiata nel porto in assetto di guerra e contro la presenza dell'arsenale atomico di Isola delle Femmine tuttora esistente. Con questa iniziativa i Verdi chiedono la denuclearizzazione della città di Palermo e del suo porto.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimoderista di martedì 13 novembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 13 novembre, ore 16. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 14, giovedì 15 e venerdì 16 novembre. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 13 novembre alle ore 8.30.

L'attore non fa autocritica Il Pci di Arezzo polemizza con quello di Riccione che riabilita Albertazzi

SESTINO. «Hanno perdonato il suo passato fascista? Bella roba». L'ava Paggetti ha 79 anni, la voce chiara e la memoria pronta. «Ci sono facce che cambiano tutti i giorni ma la mia no. Ho sentito gli spari quando hanno fucilato Ferruccio Manini. Era un ragazzo. Albertazzi è stato un vigliacco per quello che ha fatto a Sestino». Riccione è geograficamente vicina ma i sentimenti di queste due città nei confronti di Giorgio Albertazzi sono radicalmente differenti. «Non siamo per niente d'accordo con quanto hanno fatto a Riccione», dice il vice sindaco Alfredo Scarponi. Non è proprio il caso di parlare di riabilitazione. Sestino non dimentica e non perdona. «Bisogna essere obbiettivi», dice il sindaco Davide Falbretti. Nessuno vuol sottovalutare i 40 anni di impegno democratico di Albertazzi e che Riccione porta a sostegno della sua decisione. Ma non si può nemmeno dimenticare quanto affermato dall'attore in televisione e sui giornali. «Non siamo proprio in grado di riabilitarlo». Giancarlo Renzi, ex assessore alla cultura: «per riabilitare una persona, bisogna che questa prenda atto di quello che ha fatto. Mi sembra invece che Albertazzi sia sempre più convinto che rinfarebbe quello che ha fatto a Sestino il 28 luglio del 1944». Quel giorno Giorgio Albertazzi, giovane

Partigiano ritorna dal Brasile e uccide il fascista che gli bruciò la casa

Ha girato tutto il paese con un'ferro da piccone sotto l'impermeabile. Ha cercato l'uomo della brigata nera che secondo lui bruciò la sua casa 46 anni fa e lo ha ucciso in piazza. «Ho fatto finalmente quello che dovevo fare. Sono tornato apposta dal Brasile». Il fuoco nella cascina, le sorelle picchiate, le mucche uccise. «Era buono» dice l'amico partigiano - ed è stato rovinato. Non ha saputo dimenticare.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

VIADANA (Mantova). La nebbia scura gela la schiena, come la storia che in paese tutti raccontano l'uno all'altro, sotto i bassi portici o nel vicolo che porta a piazza Manzoni, dove acqua e segatura non sono riuscite a cancellare la macchia di sangue. E' qui che, in un folle «flash back», Giuseppe Bonfatti il partigiano ha ucciso Giuseppe Oppici il fascista. «Mi ha bruciato la casa, e finalmente sono riuscito ad ammazzarlo. Adesso fatemi pure quello che volete, io sono contento». Nella stazione dei carabinieri Giuseppe Bonfatti è tranquillo. «Sono venuto a casa apposta dal Brasile, ho aspettato 46 anni. Io sono un partigiano, lui era nella brigata nera». I carabinieri non necono a credergli. «Guardate, ho an-

piccone infilato nella cintura, sotto l'impermeabile chiaro. Impara che il suo «memico» frequenta il bar Boni, ma proprio il mercoledì l'esercizio è chiuso per tutto.

A metà mattina di giovedì l'ex partigiano si presenta al bar. Gli anni non hanno cancellato l'odio, ma hanno cambiato le facce. Bonfatti non si accorge che Oppici è accanto a lui, e l'ex fascista non si accorge dell'arrivo del nemico di un tempo. «Ha visto per caso Giuseppe Oppici?», chiede alla barista, Wanda Pedezini. «E' l'accento a lei, non lo vede? Sta facendo la schedina». Chissà da quanto tempo questi minuti sono stati «immaginati». Giuseppe Bonfatti inventa una scusa. «Avevo una lettera per lei, da Torino. Lei non conosce nessuno a Torino? Forse mi sono un po' sbagliato. Visto che sono qua, mi sa indicare dove posso trovare un appartamento, anche piccolo, da comprare?».

Giuseppe Oppici conosce qualcuno che vuole vendere. Prende il sacchetto della spesa, escono assieme dal bar. Si avviano senza fretta, l'Oppici tiene una bicicletta a mano. Quaranta, cinquanta passi, poi il dramma. Giuseppe Bonfatti, classe 1924, estrae il ferro del

piccone, ancora avvolto nella carta di un panettiere, e colpisce Giuseppe Oppici, classe 1922, alla testa. Si sente un urlo. «Sono venuto apposta per farti pagare». Colpisce ancora quando l'altro è già a terra, fino a sfondargli il cranio. Poi appoggia il ferro a terra, si allontana lentamente.

Il tutto avviene a venti metri dalla piazza principale, tutti hanno visto. «Si stanno picchiando», urlano alcuni a due carabinieri che stanno passando. «Correte, hanno ammazzato uno. L'assassino sta scappando». Una breve corsa, e Giuseppe Bonfatti viene «cinturato» da un carabiniere. In caserma, mentre aspetta l'arrivo del magistrato da Mantova, racconta la sua storia. «Subito dopo la guerra sono partito per il Brasile, dove ho fatto anche il fascista. Ma il pensiero di tornare l'ho sempre avuto. Questo qui aveva bruciato la mia casa...».

Adesso tutto, in questo paese di 20.000 abitanti, cercano di portare l'orologio indietro di quasi cinquant'anni per cercare di ricordare. «Lo conosco da partigiano», dice il dottor Ferdinando Massari, di Dosolo, allora tenente di collegio - ed era buono, col-

raggioso, ma impulsivo. E' lui che mi ha «reclutato» nel comitato della Resistenza. Siamo stati assieme in carcere ed al confino, siamo riusciti a fuggire dal campo di concentramento di Fossoli. Era impulsivo, individualista. Una volta da solo fece un attentato con fucili e una bomba ad un capitano della brigata nera. Ci furono dei feriti. Per rappresaglia gli incendiarono la casa. Stava bene, il Bonfatti, e gli hanno distrutto tutto. Hanno bruciato la casa, ucciso tutte le mucche, picchiato la madre e le sorelle. Da allora non si è più ripreso. Dopo la Liberazione è stato comandante della caserma dei partigiani di Viadana, e si comportò sempre correttamente. Il suo gesto? Bisogna avere visto, come io vidi, quella casa distrutta, per capirlo. Se n'è andato in Brasile per aiutare gli indios, era una specie di medico, anche se non laureato. Da noi, dopo la guerra, non è più riuscito ad inserirsi, non si è mai fatto una famiglia. Non è stato capace di dimenticare».

Nella nebbia fredda oggi verrà portato al cimitero Giuseppe Oppici, operaio in pensione. Nessuno sapeva più che un tempo era stato nelle brigate nere.

Il vice presidente della Camera si è proposto come testimone per chiarire la vicenda del memoriale di Marcello Roma

Biondi, difensore di Gigliola, sul banco dei testi

Ennesimo colpo di scena al processo d'appello per l'assassinio del farmacista di Cairo Montenotte Cesare Brin: in margine alla controversa vicenda del memoriale di Marcello Roma (il tossicodipendente malato di Aids) l'avvocato Alfredo Biondi si è offerto di fornire tutti i possibili chiarimenti in veste di testimone. Sempre ieri drammatica testimonianza della madre di Roma: «È un mitomane, ha inventato tutto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Il vice presidente della Camera sul banco dei testimoni al processo per l'omicidio di Cesare Brin? L'onorevole Alfredo Biondi, presidente della Camera, si è offerto di difendere Gigliola Guerinoni (l'unica conferma in aula) della tesi difensiva da sempre disperatamente sostenuta dalla Guerinoni. Un documento inviato ai difensori dell'imputata, da essi trasmesso alla Corte ma non confermato in aula nel momento della verità, quando cioè l'autore è stato chiamato a rendere testimonianza diretta. Il tutto reso ancora più inquietante da una recente intervista alla madre di Roma che affermava in sostanza: «non credergli, è un mitomane, si è inventato tutto».

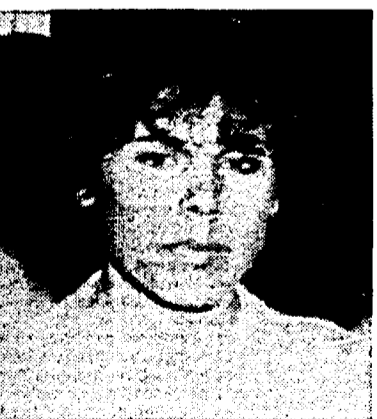
La donna, Giannina Penso di 52 anni, testimone ieri, ha come dicevamo - pesantemente rincarato la dose, tenendo testa con grinta vemente alle domande che bersagliavano; prima ha raccontato della vita disperata del figlio, nel consueto tragico itinerario dalla droga alla malattia senza appello; poi ha

raccontato della nascita del memoriale dopo un nutrito scambio epistolare tra Marcello e la Guerinoni; «quella della corrispondenza con gente carcerata - ha detto - è una menzogna diretta. Il tutto reso ancora più inquietante da una recente intervista alla madre di Roma che affermava in sostanza: «non credergli, è un mitomane, si è inventato tutto».

La donna, Giannina Penso di 52 anni, testimone ieri, ha come dicevamo - pesantemente rincarato la dose, tenendo testa con grinta vemente alle domande che bersagliavano; prima ha raccontato della vita disperata del figlio, nel consueto tragico itinerario dalla droga alla malattia senza appello; poi ha

assistette la Guerinoni nella prima fase di arresti domiciliari) che sarebbe piombata almeno due volte a casa Roma per vedere se il memoriale era finito. Allora - le hanno chiesto più tardi i giornalisti - lei pensa che il memoriale sia stato in qualche modo «suggerito» e che Marcello sia stato strumentalizzato? «Questo - ha risposto - io non lo so, non ho elementi per dirlo... ma naturalmente ho i miei dubbi e i miei sospetti». Del resto dubbi e perplessità anche a mezzo stampa, il clima del processo lo avevano già abbondantemente avvelenato nei giorni scorsi; tanto è vero che, ben prima della deposizione di Giannina Penso, l'avvocato Biondi aveva fatto pervenire al presidente Tanas la sua lette-

ra con l'offerta di testimonianza sulla storia del memoriale; lettera appassionata, che insinua anche sulla necessità di sottoporre a verifica seria, da parte dell'autorità giudiziaria, i contenuti del documento, «perché non è tollerabile che un atto dovuto verso la Giustizia possa essere sviolto, stravolto e deviato da atteggiamenti vittimistici, incoerenti ed elusivi».



Gigliola Guerinoni

processuali lacunosi; rifierò su questo e sui verbali dell'ultima udienza (Biondi ieri era a Roma, a presiedere la Camera, ndr) e maturerò una scelta dopo essermi consultato con la mia assistita; quello che bisogna decidere è se la Guerinoni può essere difesa meglio da me avvocato o da

me testimone in grado di chiarire alcune intorbidate da altri. La decisione sarà comunicata alla Corte lunedì mattina, ma in ogni caso l'imputata non resterà senza difesa: se Alfredo Biondi sceglierà di essere teste, come avvocato gli subentrerà il figlio Carlo, già suo sostituto in processo.